

Un excursus nella biblioteca di Clemente Rebora

di Ludovico Maria Gadaleta

In un recente contributo¹, avevo dato conto sommariamente del recupero e dell'inventariazione di una parte della biblioteca appartenuta a Clemente Rebora, che è andata ad aggiungersi al nucleo già conservato presso l'Archivio storico dell'Istituto della Carità (ASIC) e presso il Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa².

Nelle pagine che seguono tenterò di compiere un'analisi – seppure a volo d'uccello – di tutto quanto si è conservato dell'intero corpus librario reboriano, dividendolo per comodità in quattro blocchi: un primo, composto da volumi sicuramente appartenuti a Rebora perché recanti note di possesso; un secondo, con libri a lui donati, caratterizzati da dediche degli oblatori; un terzo, con sottolineature colorate e segni di attenzione e fra le cui pagine si sono rinvenuti i caratteristici segnalibri realizzati da Rebora; infine, una quarta con i volumi privi di alcuna indicazione e soltanto presuntivamente attribuibili alla biblioteca del poeta.

Benché religioso osservante della regola, Rebora dal punto di vista librario compie qualche 'infrazione': difatti, pur vietando abitualmente la regola rosminiana di segnare i libri perché destinati all'uso comune, per nostra fortuna molti volumi che passano tra le mani di Rebora in vita religiosa vengono da lui marcati con la scritta «ad uso di Clemente Rebora» o «p. Clemente Rebora»³, spesso accompagnata dalla

LUDOVICO MARIA GADALETA, Centro internazionale di studi rosminiani, Stresa, e-mail: ludovico.gadaleta@gmail.com

Ultima consultazione siti web: 25 febbraio 2026.

1 Ludovico Maria Gadaleta, *'Santità soltanto compie il canto'. La biblioteca di Clemente Rebora. In: In 'fondo' allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*, a cura di Matteo Fadini, Italo Franceschini e Mauro Hausberger. Trento: Provincia autonoma di Trento – UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2023, p. 53-79.

2 Nel 2018 il fondo reboriano precedentemente collocato a Rovereto era portato a Stresa, presso il Centro internazionale di studi rosminiani, e da lì avveniva il progressivo trasferimento in ASIC iniziandovi contestualmente una nuova catalogazione coerente con i fondi reboriani già ivi presenti. Essendo purtroppo tale operazione stata forzatamente sospesa nel novembre 2023, in questo saggio mantengo fra parentesi, per ogni esemplare, la numerazione della prima catalogazione, consistente nella sigla 'BR', Biblioteca reboriana, nella lettera 'A' o 'B' e in un numero progressivo. I volumi ricatalogati in ASIC fino ad oggi si trovano nei raccoglitori REB 87, REB 90 e REB 91, e i periodici in REB 87/a e 87/b. Per i libri già presenti in ASIC al 2018 ho indicato solamente la posizione 'REB' col numero generale, anche se in alcuni di questi faldoni possono trovarsi più libri.

3 Va ricordato anche che, il 16 settembre 1951, Rebora ottiene dai superiori il permesso di aggiungere, per devozione, il nome 'Maria' al proprio nome di battesimo, il che permette agli studiosi di distinguere, dalla firma di possesso, anche in quale periodo i libri siano giunti nelle sue mani.



specificazione «Casa Rosmini, Rovereto» e, in generale, preceduta dalla formula «J. M. J. – Gesù, Maria, Giuseppe».

Possiamo così includere in questo primo gruppo di libri certamente reboriani, tra gli altri, i testi di Rosmini *Dell'educazione cristiana*⁴, *Jesu Christi Passio*⁵, *La divina provvidenza*⁶, *Introduzione alla vita cristiana*⁷, *Cristo luce e vita dell'anima*⁸, *Alcuni scritti sopra Maria SS.*⁹, i volumetti di spiritualità rosmينiana di padre Giuseppe Bozzetti¹⁰ e Angelina Lanza¹¹, ma anche le operette di Adolfo Tanquerey¹², Charles de Condren¹³, Jean-Jacques Olier¹⁴ e Louise Claret de la Touche¹⁵. Insieme a classici della spiritualità, quali la *Filotea* di Giuseppe Riva¹⁶ e *L'anima di ogni apostolato* di dom Jean-Baptiste Chautard¹⁷, e a libri più moderni come *L'eterno nel tempo* di don Giovanni

4 Roma: Forzan, 1900 (BR-A1), con vari segnalibri.

5 Milano; Domodossola: Sodalitas, 1942, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Ad uso di Don Clemente Rebor» (BR-A9), con vari segnalibri, e *ivi*, 2^o ed., con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebor. Casa Rosmini, Rovereto (Trento)+», con un segnalibro (BR-A10).

6 Milano; Domodossola: Sodalitas, 1942, 2 vol., con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto+», un segnalibro nel primo volume e vari nel secondo (BR-A17/1 e 17/2).

7 Milano; Domodossola: Sodalitas, 1940, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebor. Casa Rosmini» (BR-A19).

8 Milano; Domodossola: Sodalitas, 1937, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebor. Casa Rosmini, Rovereto (Trento)+» e vari segnalibri (BR-A22).

9 Roma: Desclée, 1904, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto (Trento)+» e due segnalibri (BR-A28); altra edizione con un foglietto con nota autografa a lapis: «+JMJ. Appartiene a Don Clemente Rebor» e vari segnalibri (BR-A34).

10 *Nell'altra vita*. Milano; Domodossola: Sodalitas, 1942, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto+» e vari segnalibri (BR-A16).

11 *Pagine spirituali*. Domodossola: Sodalitas, 1950, vol. 2, con note «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto+» e «+JMJ. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto+» (BR-A15/1 e 15/2). Tanto della Lanza, quanto di Bozzetti, Rebor possedeva però già qualcosa negli anni precedenti: «Se lei, o qualcuno, viene qui, potrebbe avere la bontà di portare una «copia di ciascuno dei volumetti del nostro P. Gen. [Bozzetti, N.d.C.], e insieme anche le Pagine Spirituali della Lanza?» chiedeva infatti a p. Giovanni Gaddo mentre, a Novara, durante la guerra, era andato ad assistere p. Bozzetti carcerato (*Novara s.d. [novembre-dicembre 1944]*). In: C. Rebor, *Epistolario*, a cura di Carmelo Giovannini, 3 voll., *EDB, Bologna 2004-2010*. II, lettera 757).

12 *Brevior synopsis theologiae dogmaticae*. Paris: Desclée, 1931, con la sigla «+JMJ. Padre Prefetto», che lo colloca al 1936-1938, anni in cui Rebor fu prefetto dei chierici al Calvario di Domodossola (BR-A2); *Compendio di teologia ascetica e mistica*. Roma-Tournai-Parigi: Desclée, 1928, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor. Casa Rosmini, Rovereto+» (BR-A11).

13 *Le preghiere della S. Messa*. Milano: Ancora, 1939, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor» e vari segnalibri (BR-A26).

14 *Gli ordini sacri*. Roma: S.A.L.E.S., 1932, con nota «+J.M.J. Don Clemente Rebor» e vari segnalibri (BR-A27).

15 *Il libro dell'amore infinito*. Torino: Marietti, 1939, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebor» e vari segnalibri (BR-A23).

16 Giuseppe Riva, *Filotea*. Milano: Bertarelli, 1901, con nota «+JMJ. Ad uso Don Clemente Rebor. Collegio Rosmini, Stresa Borromeo» (BR-A36).

Rossi¹⁸, collochiamo anche i pochi ritagli di quotidiani rimasti: «JMJ. Don Clemente desidera riavere questo numero +» scrive infatti il Nostro su due numeri de «L'Avvenire d'Italia» e de «L'Italia», dedicati rispettivamente alla proclamazione del dogma dell'Assunzione e alle nuove norme su digiuno eucaristico e Messa vespertina¹⁹.

Al secondo blocco che esaminiamo appartengono i libri da lui ricevuti, quale omaggio di altri autori o conoscenti, la cui importanza è essenziale per conoscere il cerchio di amicizie – profonde od occasionali – che gli facevano corona. Abbiamo così, in modo eterogeneo, gli *Esercizi spirituali secondo il metodo di s. Ignazio di Lojola* di Saverio Trovarelli procurato dal gesuita p. Giovanni Caprile²⁰, il *Saluto di Stresa a Rosmini* del poeta stresiano Carlo Zapelloni²¹, il *Audite hoc, sacerdotes* del canonico penitenziere ambrosiano Carlo Gorla²², due libri su Angelina Lanza donatigli dall'ascritto rosminiano Peppino Pellegrino²³, le poesie di Bino Rebellato e Mario Ticozzi offertegli dagli stessi autori²⁴, i *Sermons* di Leone Magno nell'edizione delle *Sources Chrésiennes* dedicatigli da Rina Pasqué e Paola Piazza²⁵, *Tu non uccidere* di don Mazzolari portatogli dall'editore, l'amico Rienzo Colla²⁶, e un esemplare de *La Vergine* di René Voillaume regalatogli da un anonimo ammiratore²⁷.

17 Jean-Baptiste Chautard, *L'anima di ogni apostolato*. Torino: SEI, 1922. Sulla prima pagina a lapis c'è la nota: «+JMJ. Don Clemente Maria Rebora». All'interno: «+Gesù Maria Giuseppe. Casa Rosmini via Stoppani Rovereto+».

18 Giovanni Rossi, *L'eterno nel tempo*. Assisi: Pro civitate christiana, 1955. Sul primo foglio, a lapis, c'è la nota: «+JMJ. Don Clemente Maria Rebora +». È in attesa di catalogazione e privo di segnatura, essendo stato da me ritrovato tra gli scaffali del Centro Studi e debitamente portato in archivio.

19 «L'Avvenire d'Italia», 2 novembre 1950, e «L'Italia», 11 gennaio 1953, entrambi in attesa di catalogazione.

20 Saverio Trovarelli, *Esercizi spirituali secondo il metodo di s. Ignazio di Lojola*. Napoli: Tip. pont. Michele d'Auria, 1927, con dedica «Al caro Don Clemente Rebora in lettura perché è l'unica edizione rimasta. Devotamente G. B. Capristo. Anno Santo 1950» (BR-A42).

21 Stresa: Per il cigno, 1956, con dedica «Al Poeta di Dio Don Clemente Maria Rebora. Carlo Zapelloni. Stresa, Santo Natale 1956» (BR-A5).

22 Carlo Gorla, *Audite hoc, sacerdotes*. SEI: Milano, 1927, con dedica: «In unione precum. 1.12.41» (BR-A44).

23 Carlo Caviglione, *La filosofia rosminiana nella vita di Angelina Lanza Damiani*, estratto da «Teoresi», (luglio-dicembre 1955), n. 3-4, con la dedica «A don Clemente Maria Rebora, col desiderio che anche lui ci aiuti a far conoscere meglio l'alta spiritualità e poesia di A. Lanza. Peppino Pellegrino, 27 ott. '56» (BR-B3/1); Giuseppe Pellegrino, *Sulle orme di Rosmini: Angelina Lanza Damiani*, estratto da «Teoresi», (luglio-dicembre 1955), n. 3-4, con la dedica «A don Rebora, rosminiano, questa testimonianza rosminiana in Sicilia. Peppino Pellegrino 27 ott. '56» (BR-B3/2).

24 Bino Rebellato, *Poesie*. Padova: Rebellato, 1954, con dedica «Al poeta Clemente Maria Rebora con grande devozione. Bino Rebellato. Cittadella, 8 nov. 1956» (BR-B5) e Mario Ticozzi, *Poesie*. Milano: Gastaldi, 1954, con dedica «Al Padre Clemente Maria Rebora in devoto omaggio. Milano 25/4/1954» (BR-B6).

25 Leone Magno, *Sermones*, Paris: Sources Chrésiennes, 1947, con dedica «Ci ricordi al Signore affinché possiamo aderire con amore al suo disegno sulle anime nostre. Rina e Paola» (BR-B20).

26 Primo Mazzolari, *Tu non uccidere*. Vicenza: La Locusta, 1957, 2^a ed., con dedica: «Al mio don Clemente con tanto affetto e tanta speranza... Rienzo Colla 27.7.57» (BR-B60, qui da me collocato togliendolo da uno scaffale aperto del Centro Studi).

27 René Voillaume, *La Vergine*. Milano: Edizioni Corsia dei Servi, 1954 (BR-B31), con la dedica «Al rev. don Clemente M. Rebora con riconoscenza. Un lettore. Ott. 54» e, all'interno, vari segnalibri reboriani.

Rilevante, anche per la sua connessione con la conversione – e perché è forse uno dei primi libri che Rebora ottiene dopo il raptus del 1930 – è l'esemplare delle *Massime di perfezione cristiana* di Rosmini offertogli il 1° luglio di quell'anno da Ezilde Carletti ed Adelaide Coari, che riporta il consueto timbro del poeta e la dedica delle oblatrici, con ulteriori frasi autografe della Carletti²⁸. Così pure è forse ereditato da Ezilde Carletti, a ricordo di lei dopo la morte (avvenuta nel 1939), il *Messale ambrosiano* in due volumetti che riporta quale unico segno di possesso l'autografo dell'amica nella controcopertina del 2° tomo²⁹.

Di recente, poi, è venuto alla luce una copia de *Il libro di Mara* (Treves, Milano 1919) che l'autrice ha dedicato «A Clemente Rebora in silenzio. Ada Negri. Milano – Giugno – 1919»³⁰, a testimonianza dei non superficiali rapporti tra i due³¹. Non rintracciato, invece, il libro di Confucio tradotto da Ezra Pound omaggiatogli da Vanni Scheiwiller nel 1955, di cui pure esiste la missiva accompagnatoria³².

A volte è Rebora stesso ad annotare gli oblatori, come nel caso della *Imitazione di Cristo con note* di Rehuel³³, de *I fioretti di san Francesco*³⁴, del *Vita cristiana* di sant'Agostino³⁵,

28 Antonio Rosmini, *Massime di perfezione*. Torino: Vincenzo Bona, 1883 (BR-A47), con la dedica sul frontespizio: «1 luglio 1930. Ezilde. Adelaide» e le frasi rosminiane «Bonum est praestolari cum silentio, salutare Dei», «In silentio et in spe erit fortitudo vestra», «Adorare, tacere, godere» vergate da Ezilde. «La copia è intonsa, priva di annotazioni e sottolineature di Rebora, che evidentemente preferì 'rovinare' quella offertagli da p. Pio Bolla. Nondimeno, il dono gli è molto caro, perché accanto al nome di Ezilde da lei scritto nella dedica [...] aggiunge a penna, anni dopo: 'morta in letizia il 16 gennaio 1939'» (L. M. Gadaleta, «Santità soltanto compie il canto» cit., p. 66). Il timbro di Rebora, risalente al periodo di via Tadino, è sulla controguardia e sulla quarta di copertina.

29 Milano: N. S. del Cenacolo, 1923-1924 (BR-A4/1 e A4/2).

30 Il volume mi è stato fornito in visione dal proprietario, prof. Ercole Pelizzone di Novara.

31 Rimando qui, per brevità, alla indispensabile, anche se ormai da aggiornare, *Bibliografia reboriana*, a cura di Roberto Cicala e Valerio Rossi. Firenze: Olschki, 2002.

32 Confucio, *Studio integrale & L'asse che non vacilla, versione e commento di Ezra Pound, con una nota sui classici della pietra di Achilles Fang*. Milano: All'insegna del Pesce d'Oro, 1955. Per il testo della lettera e altri elementi sul volume e sulla ricezione da parte di Rebora, cfr. Clemente Rebora; V. Scheiwiller, *Passione e poesia. Lettere (1954-1957)*, a cura di Gianni Mussini. Novara: Interlinea, 2012, p. 46-51. Scheiwiller mandò poi a Rebora anche il libro di Enselmino da Montebelluna, *El pianto de la Verzene Maria*, a cura di Ernesto Calzavara. Milano: All'insegna del Pesce d'Oro, 1950, anch'esso non più ritrovato. Cfr. *Ibidem*, p. 54.

33 Saverio Trovarelli, *Imitazione di Cristo: con note*. Napoli: D'Auria, 1924, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebora (dono del Colonnello Capristo)+» (BR-A13). In copertina R. aggiunge: «Padre Gesuita» sotto il nome dell'autore, pseudonimo di Saverio Trovarelli.

34 *I fioretti di San Francesco*. Firenze: Salani, 1925, con duplice nota autografa di Rebora «+ Donato a Don Clemente Rebora, S. Romano, a Milano, 1947 AD +» e «+Don Clemente Rebora, Casa Rosmini, Rovereto+» (BR-A3). Non è dunque parte di quei «libri francescani» prestati prima del 1931 a Rino Piccolo e chiesti indietro (cfr. *Epistolario*, II, lettera 199 già citata).

35 Agostino, *Vita cristiana*. Torino: SEI, 1949, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Dal carissimo nel Signore don Matteo Bevoli, Don Clemente Rebora, Casa Rosmini, Rovereto (Trento). Ricevuto alla Sacra di S. Michele la festa di sant'Agostino, 29 del mese dell'Immacolato cuore di Maria, 1951 A.D.+» e alcuni segnalibri (BR-A38).

di *Maria SS. nel Vangelo* di Pier Carlo Landucci³⁶, de *Le grandezze di Maria* di Pierre de Bérulle³⁷, de *I Santi Evangelii letti e meditati* di Jean-Baptiste Bonnin e della *Sinossi dei quattro evangelii* del p. Marie-Joseph Lagrange³⁸, di *Mio fratello Pier Giorgio* di Luciana Frassati³⁹ e di *Da una casa di fango (Job)* del servita David Maria Turollo⁴⁰. Dagli scaffali del Centro studi rosminiani, dov'erano stati incautamente catalogati, sono stati da me tolti e collocati in archivio *La valigia delle Indie* di Giuseppe Raimondi, *Dal Carducci ai contemporanei* di Giovanni Getto e Folco Portinari e *Destino di pittore* di Mario Ticozzi, tutti riportanti dediche degli oblatori al poeta giacente nell'infermeria di Stresa⁴¹; così pure *Il legno verde* di Enzo Fabiani, da me ritrovato dimenticato in un deposito del Centro studi⁴².

Un ulteriore approfondimento ci conduce alla terza sezione con cui classifichiamo i libri reboriani, che potremmo definire tali 'per eccellenza' perché indubbiamente sono stati oggetti di studio da parte del poeta. Quest'ultimi sono facilmente riconoscibili da quattro tipi di segni di attenzione: le annotazioni autografe da lui apposte, le sottolineature (con lapis grigio o colorato), i foglietti e i segnalibri. Non è possibile fare una divisione netta tra queste quattro tipologie, perché in Rebora esse si trovano molto spesso compresenti: è il caso, ad esempio, delle note manoscritte e delle sottolineature che si trovano nella settecentina *Il Miserere esposto in pensieri ed affetti di umiltà e penitenza* del cappuccino Gaetano Maria da Bergamo⁴³, ne *Le sette sorgenti* del noto Icilio Felici⁴⁴, ne *La dottrina della Carità* di Rosmini⁴⁵ e in tantissimi

36 Pier Carlo Landucci, *Maria SS. nel Vangelo*. Roma: Società apostolato stampa, 1945, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebora (dono di Jole Bruno in occasione del suo pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione del Beato Grignon de Monfort)+» (BR-B1).

37 Pierre de Bérulle, *Le grandezze di Maria*. Milano: Vita e pensiero, 1944, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebora. Casa Rosmini, Rovereto (donatomi dalla prof. Castelpietra)» e alcuni segnalibri (BR-B27).

38 Marie-Joseph Lagrange, *Sinossi dei quattro evangelii*. Rispettivamente Brescia: Queriniana, 1909. Brescia: Morcelliana, 1948, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. (Dono della Sig.ra Fonda). Don Clemente Maria Rebora. Casa Rosmini+» e alcuni segnalibri (BR-B32), e Morcelliana, Brescia 1948, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Dono a Don Clemente Maria Rebora dalla Signora Fonda» (BR-B21).

39 Luciana Frassati, *Mio fratello Pier Giorgio*. Roma: Paoline, 1952, con nota «+J.M.J. Donatomi dalla Sorella di Pier Giorgio. Stresa, 7 luglio 1955. Don Clemente Maria Rebora» (BR-B35).

40 David Maria Turollo, *Da una casa di fango (Job)*. Bari: La Scuola, 1951, con nota «+Gesù, Maria, Giuseppe. Dono a Don Clemente Maria Rebora» (BR-B4).

41 Rispettivamente editi da: Vallecchi, 1955, con nota «A Don Clemente Rebora ricordo di Giuseppe Raimondi»; Zanichelli, 1956, con dedica «A Clemente Rebora rispettoso omaggio» e le firme; Gastaldi, 1956, con dedica «Al M. Rev. Padre Clemente Rebora poeta cattolico con profonda stima, gratitudine e ammirazione. Mario Ticozzi Febbraio 1956». Sono tutti e tre in fase di catalogazione e privi di segnatura.

42 Enzo Fabiani, *Il legno verde*. Roma: Cappelli, 1954, con dedica «Milano, via Solferino 3. A don Clemente Maria Rebora, che anche attraverso la poesia trovò la verità – perché preghi sempre per il suo Enzo Fabiani». In attesa di catalogazione e privo di segnatura.

43 Gaetano Maria da Bergamo, *Il Miserere esposto in pensieri ed affetti di umiltà e penitenza*. Torino: a spese di Giorgio Domenico Morano, 1770 (REB 64).

44 Icilio Felici, *Le sette sorgenti*, 2ª ed. Roma: S.A.L.E.S., 1938 (REB 63).

45 Antonio Rosmini, *La dottrina della Carità*. Domodossola: Sodalitas, 1931 (REB 64).

numeri del bollettino rosmينiano «Charitas», che servivano al Nostro quale materia di meditazione e di preparazione dei suoi stessi articoli sul periodico⁴⁶.

Il segno di possesso più rilevante, anche nella sua visibilità, sono certamente i classici tratti in lapis rosso-blu, tipico degli insegnanti d'un tempo, con cui Reborà sottolineava frasi, cerchiava termini e tracciava linee e disegni sui volumi. È nota la divisione dei colori reboriana: il rosso, colore del fuoco, del sangue e dell'amore ha valenza positiva ed è riservato all'evidenziazione di termini che esprimono valori buoni e divini (Dio, la Madonna, lo Spirito, le virtù ecc.); il blu, al contrario, colore livido del ghiaccio, del freddo e del dolore, addita parole e concetti cattivi, diabolici, di opposizione al Bene.

Gli esemplari più famosi di questo genere sono senza dubbio il *Messale romano latino-italiano*⁴⁷ donatogli da Ezilde Carletti tramite la Coari, abbondantemente studiato⁴⁸, e il *Messale ambrosiano* in due tometti, edito dalle suore di N. S. del Cenacolo (Milano 1923-1924)⁴⁹, che meriterebbe approfondimento analogo. Notevoli anche le rosmينiane *Massime di perfezione* procurategli da p. Pio Bolla a seguito della prima visita a Stresa di Reborà il 1° luglio 1930⁵⁰ e, sempre del Rosmini, l'*Epistolario ascetico*, donatogli dai fratelli Ezilde e Piero Carletti nel Natale 1929⁵¹.

Interessante è anche il sussidio devozionale *Altaria tua, Domine!*⁵², sicuramente recuperato da Reborà da uno dei religiosi della casa di Stresa nel periodo 1930-1931, teste il segno di possesso; ma anche un articolo de «L'Italia» del 23 maggio 1937, intitolato *Una lettera del cardinale*, riportante il testo della pastorale dell'arcivescovo di Milano Schuster, su cui Reborà disegna una croce a lapis rosso vicino alla frase «Chri-

46 Cfr. Clemente Reborà, *Rosmini asceta e mistico*. Vicenza: La Locusta, 1980; *Id.*, *Rosmini*, a cura di Alfeo Valle. Rovereto: Longo Editore, 1996; e lo studio di Carlo Zapelloni, *Temi rosmينiani in Clemente Reborà*, «Rivista Rosminiana», LIX (gennaio-marzo 1965), n. 1, p. 54-71.

47 *Messale romano latino-italiano*. Milano: Libreria Editrice Romolo Ghirlanda, 1927 (REB 53), con anche vari foglietti autografi inseriti. «È dono Carl.[etti]: gliel'aveva ordinato fin dallo scorso anno», testimonia la Coari (A. Coari a C. Reborà, *Milano, 13 dicembre 1927*, copia, in ASIC, REB 69, f. 155r). La Coari ne regalerà poi una seconda copia a Reborà il 23 novembre 1928 e poi, su richiesta dello stesso Reborà, un'altra il 21 novembre 1929.

48 Cfr. Fabrizio Centofanti, *Poesia e santità: le annotazioni di Reborà sul messale privato*. Roma: LuGARini, 1986, e Clemente Reborà, *Le pagine del Messale*, a cura di Vincenzo Sala. Stresa: Libreria Editoriale Sodalitas, 1990.

49 BR-A4/1bis e A4/2bis. Un'immagine è in L. M. Gadaleta, 'Santità soltanto compie il canto' cit., p. 66.

50 REB 8, con numerosi foglietti. Per le circostanze del dono vedi la testimonianza di p. Pio Bolla in C. Giovannini, *Clemente Reborà. Frammenti di vita* cit., p. 77-78.

51 Antonio Rosmini, *Epistolario ascetico*, Roma: Tipografia del Senato, 1904, 4 vol., (ASIC, REB 59-60-61-62), con la dedica autografa «Natale del 1929. Con fraterno animo grato. Ezilde e Piero». All'interno anche numerosi foglietti autografi.

52 *Altaria tua, Domine! Praeparatio ad missam et gratiarum actio a sancto Carolo Borromaeo praeceptis et ab Eugenio Carolo Valussi episcopo Tridentino precibus propositae. Accedunt aliae preces*. Trento: Typis et sumptibus filiorum Mariae Imm., 1904 (BR-A41). Il libretto riporta numerosi segni rossi e blu e, in terza di copertina, ha l'autografo «Appartiene a Clemente Reborà, Collegio Rosmini, Stresa». Sul frontespizio compare anche una nota probabilmente del precedente possessore: «1 gennaio 1920 – Sia benedetto quest'anno di grazia dal quotidiano Convito Eucaristico. S. F.».

stum Regem adoremus, dominantem gentibus» e sottolinea, sempre in rosso, il periodo «perché Gesù è il Dio e il Re di tutti», cerchiando anche di rosso la parola «Gesù»⁵³.

Ulteriore elemento di conferma di studio reboriano sono i foglietti, purtroppo – come noto – vittima di una infelice sistematica operazione di ‘ripulitura’ compiuta dai confratelli, i quali li rimuovevano con zelo dai volumi in cui erano inseriti. Operazione comprensibile, se si pensa, da un lato, che i libri dovevano servire ad altri confratelli e che, dall’altro, al di là di pochi illuminati, la maggioranza dei rosminiani che conobbe Reborà ebbe scarsa contezza della sua grandezza letteraria, limitandosi ad un’ammirazione indiscussa della sua santità di vita e del suo zelo sacerdotale. E, tuttavia, esiziale per la nostra possibilità di ricostruire compiutamente la biblioteca del poeta.

Tra le opere ritrovate ancora con i preziosi foglietti, abbiamo di Rosmini i *Colloqui con l'anima sua (Il giorno di solitudine)*⁵⁴, *I quattro cardini dell'Istituto della Carità*⁵⁵, le *Descrizioni dell'Istituto della Carità*⁵⁶, le *Regole* in latino⁵⁷ e in italiano⁵⁸ e le *Regole delle Suore della Provvidenza*⁵⁹. Sempre di ambito rosminiano, troviamo il *Libro d'orazione* del Collegio Mellerio-Rosmini di Domodossola⁶⁰ e del Collegio Rosmini di Stresa⁶¹, nonché *L'ascesi cristiana in Antonio Rosmini* della filosofa Maria Teresa Antonelli⁶² e il *Direttorio dei Novizi* tradotto in italiano da Reborà stesso⁶³. Tra i testi di spiritualità, ecco un *Veni mecum sacerdotum*⁶⁴; la Bibbia nella volgata e in italiano, entrambe con numerose sottolineature colorate⁶⁵; *L'anno liturgico* di don Pius Par-

53 L'articolo è ancora privo di catalogazione.

54 Antonio Rosmini, *Colloqui con l'anima sua (Il giorno di solitudine)*. Domodossola: S. A. L. E. Sodalitas, 1934 (REB 63), con note autografe.

55 *Id.*, *I quattro cardini dell'Istituto della Carità*. Casale: Tip. G. Pane, 1884 (REB 50).

56 *Id.*, *Descrizioni dell'Istituto della Carità*. Casale: Tip. G. Pane, Casale 1885 (REB 50), con segni di attenzione.

57 *Id.*, *Regulae Societatis a Charitate nuncupatae*. Torino: ex Typ. Hyacinthi Marietti, 1837 (REB 55), con note autografe.

58 *Id.*, *Regole dell'Istituto della Carità*. Bellinzona: Ed. F. Bertolotti, 1883 (REB 50).

59 *Id.*, *Regole delle Suore della Provvidenza*. Domodossola: Sodalitas, 1943 (REB 26).

60 *Libro d'orazione*. Domodossola: Collegio Rosmini, 1924, con foglietti autografi inseriti tra le p. 368-369, 406-407 e diversi santini tra le pagine (BR-A46). Altra copia è in REB 26, sempre con numerosi foglietti inseriti.

61 *Manualino di preghiere*. Intra: Tip. Intrese, 1928 (REB 55), con note autografe.

62 Maria Teresa Antonelli, *L'ascesi cristiana in Antonio Rosmini*. Domodossola: Sodalitas, 1952 (REB 54), con anche note di interesse.

63 *Direttorio dei Novizi*. Domodossola: [S. e.], 1939 (REB 50).

64 *Veni mecum sacerdotum*. Roma; Torino: Desclée et socii, 1931, con foglietto autografo tra le p. 202-203 (BR-A45).

65 Sono rispettivamente la *Biblia Sacra juxta Vulgatam Clementinam*. Roma; Parigi: Desclée, 1927 (REB 52) e *La Sacra Bibbia*. Firenze: Libreria ed. fiorentina de la cardinal Ferrari 1929, 2ª ed. (REB 56). Reborà, nel 1928, aveva chiesto alla Coari di indicargli «l'edizione, testo latino e italiano, recente e più viva della Bibbia approvata dalla Chiesa – che contenga quindi anche i libri dei Maccabei e altri testi del V.T. esclusi dalle redazioni di origine protestante. Spero anche trovare così il cantico dei tre fan-

sch «donatami dalle carissime anime amiche»⁶⁶; la *Filotea del Preziosissimo Sangue* di padre Lucio⁶⁷; l'*Imitazione di Cristo* in latino⁶⁸; il *Rituale romanum*⁶⁹; il *Catechismo* di san Pio X⁷⁰; la biografia di santa Maria Goretti edita dal passionista p. Mauro Liberati⁷¹; gli opuscoli *La Santa Messa*⁷² e *Il Servo di Dio* Edoardo Poppe⁷³; *La Trappa della Divina Volontà*, del famoso p. Matéo Crawley Boevey, 'l'apostolo del S. Cuore'⁷⁴; e gli *Esami di coscienza per gli adulti* del gesuita Ottavio Marchetti, in cui Rebora inserisce come segnalibro il proprio esame⁷⁵. Infine, per l'ambiente letterario, scoviamo una *Antologia popolare di poeti del novecento* di Vittorio Masselli e Gian Antonio Cibotto, dove un provvidenziale Gritti ha annotato sul frontespizio «Con foglietti autografi di Clemente Rebora a pag. 7 e a pag. 89» incollando i detti foglietti alle relative pagine⁷⁶, dandoci almeno un punto fermo.

Anche i segnalibri, vittime di scarti indiscriminati analogamente ai foglietti, sono molto utili per certificare il possesso reboriano di testi privi di altri segni. Consistono in ritagli di carta a forma di cuore, talvolta scritti o più spesso decorati con marchi tratti di lapis rosso riproducenti la classica croce sul cuore (un Sacro Cuore stilizzato, vandeano) e, sovente, ritagliati al loro interno in modo da potersi inserire fra il recto e il verso di una stessa pagina. Purtroppo, la loro sola presenza non è del tutto probante, poiché non è detto che siano stati mantenuti negli stessi libri e nelle stesse pagine in cui Rebora le aveva inseriti, dei quali, perciò, ci rimane solo una certezza reboriana assai forte, ma non definitiva.

Tra questi libri⁷⁷ vi sono la biografia *Rosmini* di p. Pusineri⁷⁸, *Introduzione alla vita cristiana* di Rosmini⁷⁹, *Tra noi e Dio*⁸⁰ e *Lineamenti di pietà rosmianiana*⁸¹ di Bozzetti, *Il*

ciulli, in Daniele» (C. Rebora ad A. Coari, Milano, 19 settembre 1928. In: *Epistolario*, I, lettera 917). Egli possedeva infatti già *Il Nuovo Testamento* nella traduzione protestante del Diodati (Londra: Società Biblica Britannica e Forestiera, 1875; REB 26).

66 Pius Parsch, *L'anno liturgico: Avvento*. Milano: Vita e Pensiero, 1938, vol. 1 (REB 65), con anche molti segni di attenzione all'interno. La annotazione degli oblatori è autografa di Rebora sul frontespizio.

67 Padre Lucio, *Filotea del Preziosissimo Sangue*. Vicenza: Casa editoriale Favero, 1940 (REB 26).

68 Tommaso da Kempis, *De imitatione Christi*. Torino: Ex Typographia Regia, 1837 (REB 55), con segni di attenzione.

69 *Rituale romanum*. Ratisbona: Friderici Pustet, 1926 (REB 26).

70 Senza dati tipografici (REB 63), con anche segni di attenzione.

71 Padre Mauro dell'Immacolata, *Santa Maria Goretti. Cenni biografici, insegnamenti, miracoli, preghiere*. Roma: Scala Santa 1950 (REB 64).

72 *La Messa. Cosa è, come assistervi*. Roma: Zelatori della messa, 1947 (REB 40). In copertina il titolo è quello riportato nel testo.

73 *Il Servo di Dio Edoardo Poppe*. Verona: Editrice buoni fanciulli, 1952 (REB 40).

74 Matéo Crawley Boevey, *La Trappa della Divina Volontà*. Milano: Vita e Pensiero, 1949 (REB 40).

75 Ottavio Marchetti, *Esami di coscienza per gli adulti*. Roma: Editrice La Civiltà Cattolica, 1940 (REB 63).

76 Vittorio Masselli; Gian Antonio Cibotto, *Antologia popolare di poeti del novecento*. Firenze: Vallecchi, 1955. Il libro, dapprima catalogato al Centro studi rosminiani, è stato da me riunito al fondo librario reboriano in archivio.

77 Non considero nell'elenco i libri di cui ho già trattato altrove in queste pagine per altri segni di possesso.

Sacro Cuore e il sacerdozio di Luisa M. Claret de la Touche⁸², *La donna eterna* di Gertrud von Le Fort⁸³, *Santità sacerdotale alla luce di Maria* dell'oblato novarese p. Francesco Franzi⁸⁴, *Il Salvatore e il suo amore per noi* del p. Reginald Garrigou-Lagrange⁸⁵, *Le lettere di S. Paolo*⁸⁶, *L'idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo* di Charles de Condren⁸⁷, *Il libro della preghiera antica* del card. Schuster⁸⁸, *Sofferenza miracolosa* di René Gaell⁸⁹ e *Il grande e glorioso corpo di Cristo* del sacerdote trentino Eugenio Bernardi, da Rebora frequentato⁹⁰. Due soli segnalibri si sono trovati nelle *Elevazioni sui dolori e gli insegnamenti del Cuore di Gesù* di santa Margherita Maria Alacoque⁹¹, e uno solo in *Alla scuola del Padre* di Bozzetti⁹² e negli *Scritti pedagogici*⁹³ e negli *Avvisi spirituali*⁹⁴ di Rosmini.

78 Giovanni Pusineri, *Rosmini*. Domodossola: Sodalitas, 1943, 4^a ed. (BR-A12). La prima edizione (Domodossola: Arti grafiche 'Parva Favilla', 1929) era pure posseduta da Rebora (REB 33), che la corredò con numerose annotazioni a margine.

79 Antonio Rosmini, *Introduzione alla vita cristiana*. Milano; Domodossola: Sodalitas, 1940 (BR-A20).

80 Giuseppe Bozzetti, *Tra noi e Dio*, 2^a ed. Milano; Domodossola: Sodalitas, 1941 (BR-A21).

81 *Id.*, *Lineamenti di pietà rosminiana*. Milano; Domodossola: Sodalitas, 1940 (BR-A8).

82 Luisa M. Claret de la Touche, *Il Sacro Cuore e il sacerdozio*. Treviso: Tip. ed. Trevigiana, 1929 (BR-B47), con nota autografa «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Maria Rebora. Casa Rosmini, Rovereto (Trento)».

83 Gertrud von Le Fort, *La donna eterna*. Milano: Istituto di propaganda libraria, 1945 (BR-B49), con nota autografa nella controguardia «+Gesù Maria Giuseppe. Don Clemente Rebora».

84 Francesco Franzi, *Santità sacerdotale alla luce di Maria*. Casale Monferrato: Propaganda mariana, 1950 (BR-B48) e nota autografa nella controguardia «+Gesù Maria Giuseppe. Don Clemente Rebora».

85 Reginald Garrigou-Lagrange, *Il Salvatore e il suo amore per noi*. Torino: SEI, 1948 (BR-B11), con nota autografa «+Gesù, Maria, Giuseppe. A uso di Don Clemente Maria Rebora. Casa Rosmini, Rovereto (Trento)».

86 *Le lettere di S. Paolo*. Torino: SEI, 1926 (BR-B12), con nota autografa «+Gesù, Maria, Giuseppe. Don Clemente Rebora».

87 Charles de Condren, *L'idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo*. Monza: Ancora, 1939 (BR-A35).

88 Alfredo Ildefonso Schuster, *Il libro della preghiera antica*. Milano: Ancora, 1943 (BR-A40).

89 René Gaell, *Sofferenza miracolosa*. Milano: Artigianelli, 1953 (BR-A33).

90 Eugenio Bernardi, *Il grande e glorioso corpo di Cristo*. Trento: Eco del seminario, 1945 (BR-A14), con nota autografa «+J.M.J. Don Clemente Rebora. Casa Rosmini, Rovereto+».

91 Margherita Maria Alacoque, *Elevazioni sui dolori e gli insegnamenti del Cuore di Gesù*. Milano: Ed. Cenacolo, 1936 (BR-A37).

92 Giuseppe Bozzetti, *Alla scuola del Padre*. Domodossola: Sodalitas, 1950 (BR-A18), con segnalibro a p. 303.

93 Antonio Rosmini, *Scritti pedagogici*. Brescia: La Scuola, 1940 (BR-B57). Sulla copertina a lapis c'è la nota del possessore precedente, Giovanna Re, suora canossiana che nel 1961 si laureerà con una tesi su Rebora, autrice anche di vari segni di attenzione a lapis all'interno: tenendo conto che la Re entrò in contatto con l'ambiente reboriano dal 1959, tramite Carlo Zapelloni, personalmente non sono certo del possesso da parte di Rebora di questo esemplare.

94 Bona, Torino 1890 (BR-A30): i segnalibri, anziché il cuore, riportano delle scritte autografe.

Le due forme (segnalibri e foglietti) si trovano poi combinate, com'è tipico di Rebor, nel *Breviarium romanum* usato da Rebor⁹⁵, nella *Pratica progressiva della confessione* di Leopold Beaudenom⁹⁶ e nel libretto di Alvaro Maria Rulla *La Liturgia della Messa meditata*, dove si aggiunge anche la nota di possesso⁹⁷; ma tanti altri casi si rinven- gono tra quelli esaminati in questo saggio sotto altre sezioni.

Alla quarta ed ultima categoria di libri reboriani appartengono, infine, quelli che, se non privi al tutto di segni, riportano però solo poche (talvolta solo una) sottolineature a lapis grigio, di mano ignota. Di essi ci rimane il sospetto se siano davvero appartenuti a Rebor e, se sì, in quale misura, tanto che non ci è chiaro neanche il criterio per cui Carmelo Giovannini ne abbia accolti alcuni nella biblioteca reboriana da lui radunata. Forse la certezza dell'appartenenza reboriana esisteva negli esemplari catalogati negli anni precedenti, quali un *Breve commento della Salve Regina*⁹⁸, *Il fiore dell'umiltà. Pensieri di Antonio Rosmini-Serbatì*⁹⁹ o il *Trattato della vera divozione a Maria* del Monfort¹⁰⁰, che pure sono intonsi. Non mancano anche casi irrisolvibili: sarà appartenuto davvero a Rebor un esemplare di *Preghiere e letture* di Francesco Vistalli da me ritrovato tra le carte di fr. Ezio Viola dopo la sua morte, privo di alcun segno di possesso se non un laconico «P. Rebor» sulla prima carta, con grafia né di Rebor né di Viola?¹⁰¹

D'altro canto, va pur sempre tenuto presente che Rebor non apponeva segni di possesso e attenzione sui libri della biblioteca comunitaria del convento, della quale ovviamente non esistono registri di prestiti o schede di consultazione. Bisogna inoltre prendere atto degli inevitabili abbandoni di libri fatti da Rebor nei traslochi da una casa religiosa ad un'altra¹⁰², quando lasciava volontariamente in stanza volumi e pubblicazioni che non riteneva utili o che risultavano necessari a chi gli subentrava. Per questo, non soltanto è ardua una ricostruzione dei libri da lui posseduti, ma ancor più lo è di quelli da lui compulsati.

In conclusione, mi pare significativo menzionare un volume che riassume e trascende le categorie usate finora, ossia l'esemplare del suo *Le poesie 1913-47*¹⁰³, che

95 Antonio Rosmini, *Avvisi spirituali*. Roma; Tournai; Parigi: Desclée, 1935, 4 vol., (BR-B54): il segnalibro col cuore rosso è nella *Pars Verna* e il foglietto autografo a p. 8 della *Pars Hiemalis*.

96 Leopold Beaudenom, *Pratica progressiva della confessione*. Torino: Marietti, 1940, Vol. II, (BR-A32), con foglietti autografi a p. 190.

97 Alvaro Maria Rulla, *La Liturgia della Messa meditata*. Torino: Libreria del S. Cuore, 1935 (BR-A39). Sulla seconda pagina c'è l'autografo: «+JM. A uso di don Clemente Rebor». Foglietti autografi alle p. 70, 100, 102 e segnalibri-cuore alle p. 103, 173, 438.

98 Arturo Milani, *Breve commento della Salve Regina*. Vicenza: Editoriale Favero, 1952 (REB 26).

99 Antonio Rosmini, *Il fiore dell'umiltà. Pensieri di Antonio Rosmini-Serbatì*. Casale: Tip. G. Pane, 1884 (REB 23).

100 Louis-Marie Grignon de Montfort, *Trattato della vera divozione a Maria*. Torino: S.E.I., 1954 (REB 26).

101 Francesco Vistalli, *Preghiere e letture*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche, 1943 (BR-B58). La grafia sembra quella del rosmينiano p. Aureliano Pellegrini.

102 Fu dal 1931 al 1938 al Calvario, poi dal 1938 al 1945 al Collegio Mellerio di Domodossola, quindi a Rovereto fino al 1952 e da lì a Stresa, Collegio Rosmini.

103 Clemente Rebor, *Le poesie 1913-47*. Firenze: Vallecchi, 1947 (BR-A55). L'indirizzo autografo, ritagliato dall'involucro e incollato sulla seconda di copertina, recita: «+Gesù Maria Giuseppe. Per Enzo Gritti Palazzo Bolongaro Stresa (Novara) da don Clemente Rebor Casa Rosmini Rovereto (Trento)».

Rebora stesso spedisce nel 1953¹⁰⁴ da Rovereto a fratel Enzo Gritti, affinché sia da lui conservato a Stresa.

L'invio del libro è accompagnato da intense espressioni: «+Gesù Maria Giuseppe. Per 'Rosminiana', come mi dicevi. Ti abbraccio in urgente soavissima effusione del Sangue di Gesù e Maria. Don Clemente». E, in altro foglietto accluso, scrive ancora: «+JMJ. Don Clemente Maria avrebbe bisogno della carità di Fratello Enzo». Non è azzardato pensare a una 'carità' di tipo letterario, di aiuto nel limare qualche verso o nell'averne un qualche tipo di consiglio in vista magari di un'edizione futura¹⁰⁵, se osserviamo che il libro riporta moltissimi segni di correzioni alle poesie fatti a lapis da Gritti. E, se la data di spedizione – se tale è davvero – non lo escludesse, si potrebbe anche ritenere uno 'stampone' della stessa edizione Vallecchi, ancorché rilegato.

Gritti (1892 -1970)¹⁰⁶ fu uno dei primi (e pochi) rosminiani a comprendere subito la grandezza non solo morale, ma altresì letteraria di Rebora (che lo chiamava «la sua spirituale levatrice»¹⁰⁷), tanto da far nascere la 'Reboriana', una sezione della biblioteca di Rosmini (allora conservata al Collegio di Stresa) dedicata al religioso-poeta. Di tale affinità tra i due non c'è da stupirsi, se si considera una sostanziale analogia nell'itinerario biografico¹⁰⁸ e dal comune amore per la poesia, anche se Gritti ebbe forse maggiore serenità nel rileggere il passato¹⁰⁹: benché con alcuni inevita-

104 La data è annotata all'interno a lapis: «7.IX.1953».

105 Rebora, come noto, fece malvolentieri l'edizione del 1947, su pressione del fratello Piero e dei superiori, ma con essa riuscì da un lato ad apporre ai testi già editi alcune correzioni e mende di propria mano, che precisano alcuni errata-corrigé e rifiniscono certi testi secondo il gusto dell'autore, e dall'altro a vincere parzialmente il timore che le sue liriche passate potessero indurre qualche lettore al male, tornando quindi un poco alla poesia. Difficile dunque pensare a una sua riedizione: ma forse il pensiero era di Gritti, che cominciò, una volta ricevuto il volume, a sistamarlo.

106 Su di lui cfr. il breve profilo necrologico steso da Remo Bessero Belti su «Charitas», XLIV (novembre 1970), n. 11, p. 246-247.

107 E. Gritti a V. Scheiwiller, Stresa, 19 maggio 1956, in C. Rebora; V. Scheiwiller, *Passione e poesia. Lettere (1954-1957)* cit., p. 98.

108 I due si convertirono negli stessi anni, avendo in comune la direzione spirituale autorevole di p. Giuseppe Bozzetti, il quale anche fu tra i primi a voler conoscere il Rebora poeta: «Il Padre Provinciale – Don Bozzetti – desidera conoscere le cose, purtroppo, pubblicate da un Clemente Rebora che per grazia di Dio è ora trapassato: vorresti usare a Lui e a me la grande gentilezza di andar racimolando presso i nostri una copia dei Frammenti lirici e dei Canti Anonimi [...], delle traduzioni come la Felicità domestica, Lazzaro, Gianardana e soprattutto il Cappotto (pure edito dal Convegno), nonché l'ultima poesia da me scritta e pubblicata dalla Rivista «Il Convegno» (del 1926, mi pare)? Nei mobili di Mario, nel salone della mamma, o nel cassettone che una volta custodiva indumenti miei, potrai trovare forse qualcosa; tu manda pure – io poi sceglierei e trasmetterei» (C. Rebora a Maria Bonfanti Rebora, *Sacro Monte Calvario 18 maggio 1932*. In: *Epistolario*, II, lettera 262).

109 Gritti lesse i propri anni di lontananza da Dio deprecandoli, ma senza quella volontà 'punitiva' che troviamo invece in Rebora: «Chi lo conosceva bene, diceva che in lui il sacerdote di Cristo era venuto a punire il sacerdote della Poesia. Questa punizione, che era poi un'autopunizione, si manifestava anche in quella mania, quasi, che lo costringeva a non scrivere più e a distruggere il già scritto e ancora inedito», osservava infatti Tommaso Lisi (*Clemente Rebora un poeta santo e un santo poeta*, «Iniziative. Rivista di cultura e di umanità», VI (novembre-dicembre 1957), n. 6, p. 53).

bili problemi dal punto di vista critico-letterario¹¹⁰, essa si rivelerà provvidenziale per la salvaguardia del patrimonio poetico reboriano, anche materiale, e quindi anche per la redazione di questo excursus nella biblioteca di Reborà.

Articolo proposto il 25 febbraio 2026 e accettato il 23 aprile 2026.

ABSTRACT

AIB studi, 66 n. 1 (gennaio/aprile 2026), p. 173-184. DOI 10.2426/aibstudi-14237
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2026 Ludovico Maria Gadaleta

LUDOVICO MARIA GADALETA, Centro internazionale di studi rosminiani, Stresa, e-mail: ludovico.gadaleta@gmail.com

Un excursus nella biblioteca di Clemente Reborà

Nel 2018 è iniziato il recupero e l'inventariazione di una parte della biblioteca appartenuta a Clemente Reborà, trovata a Rovereto, dove il poeta aveva vissuto per alcuni anni. Tale fondo è andato ad aggiungersi al nucleo già conservato presso l'Archivio Storico dell'Istituto della Carità e presso il Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa. Il presente saggio intende fornire sommariamente al lettore un panorama di tutto quanto si è conservato finora dell'intero corpus librario reboriano, analizzandone le particolarità e soffermandosi sugli esemplari più significativi per comprendere la vita e l'opera del poeta.

An excursus in Clemente Reborà's library

In 2018, the recovery and inventorying of part of Clemente Reborà's library, discovered in Rovereto, where the poet had lived for several years, has begun. This collection has been added to the core collection already preserved at the Historical Archives of the Institute of Charity and at the International Centre for Rosminian Studies in Stresa. This essay aims to provide the reader with a summary overview of the entire corpus of Reborà's books, analyzing their specific features and focusing on the most significant examples for understanding the poet's life and work.

¹¹⁰ «Raccoglie tutto quel che si scrive del Rosmini ed ha la sua interpretazione pronta per ogni verso del Reborà», lo descrive acutamente Prezzolini (Giuseppe Prezzolini, *Prefazione*. In: Margherita Marchione, *L'immagine tesa. La vita e l'opera di Clemente Reborà*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1974, p. XI). Sul problema degli interventi di Gritti sulle poesie di Reborà cfr. anche il già citato C. Reborà; V. Scheiwiller, *Passione e poesia. Lettere (1954-1957)*, e Renata Lollo, che osserva come egli «mette al servizio con piena disponibilità le sue caratteristiche di dinamismo e determinazione per costruire un'immagine di poeta e santo resistente a contraddizioni e dubbi, che finirà per influenzare non poco la lettura (o il rifiuto della lettura) dei testi reboriani poetici o epistolari» (*Per un'edizione critica delle poesie di Clemente Reborà*, «Otto/Novecento», XIII (gennaio-febbraio 1989), n. 1, p. 79, nota 12).